



L'edificio è stato decorato in modo tale da raccontare il suo contenuto ai visitatori. Tali decorazioni, infatti, rappresentano animali e piante acquatiche sia di mare che di acqua dolce sia nostrani che esotici a corredo di quanto mostrato nelle vasche durante l'Esposizione Internazionale. Le sculture di Chini, visibili lungo le facciate laterali, mostrano animali poco noti al pubblico dell'epoca con appendici e tentacoli proporzionalmente più sviluppati rispetto al reale, probabilmente per attrarre maggiormente lo spettatore. Le ceramiche della Richard Ginori, situate tra le finestre del primo piano, rappresentano specie di piante di acqua dolce caratteristiche dei corpi d'acqua di pianura. Possiamo così osservare dalla castagna d'acqua (*Trapa natans*) a diverse specie di ninfee e iris raffigurate con colori pastello sui toni verde acqua in modo reale; queste ceramiche sono facilmente osservabili da vicino nella terrazza panoramica dell'Acquario. Particolarmente interessanti sono le strisce di ceramica verde acqua sopra le finestre con incisi i nomi di classi zoologiche in ordine sistematico e di complessità strutturale, particolare in un periodo in cui le leggi di Mendel vennero riscoperte e le teorie evoluzionistiche erano in pieno dibattito. Infatti il termine "genetica" fu introdotto proprio nel 1906 e "gene" nel 1909.

Testi: Elisabetta Polezzo, Nicoletta Ancona

Immagini: Mauro Mariani, Federico Brunetti - Archivio Fotografico Acquario Civico

Incontri:

Conferenze - ore 21.00 sala Vitman

26 marzo: Un piccolo gioiello in città: il liberty dell'Acquario Civico - *Elisabetta Polezzo (Acquario civico)*

9 aprile: L'Acquario civico di Milano nelle prospettive tra il secondo e terzo millennio. Da un'esposizione internazionale all'altra - *Mauro Mariani (già Direttore Acquario civico)*

9 maggio: L'Acquario civico di Milano: un rapporto centenario - *Nicoletta Ancona (Acquario civico)*

Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

Visite guidate:

all'edificio

30 marzo - ore 11.00 - *Elisabetta Polezzo (Acquario civico)*

25 maggio - ore 11.00 - *Elisabetta Polezzo (Acquario civico)*

all'acquario

18 maggio - ore 11.00 - *Verdeacqua onlus*

8 giugno - ore 11.00 - *Verdeacqua onlus*

Prenotazione obbligatoria - tel 02.80.44.87 - www.verdeacqua.eu

Ingresso gratuito

Per bambini dai 6 ai 10 anni

23 marzo - ore 17.30 - Visita guidata teatralizzata dove l'architetto progettista dell'Acquario guida i bambini per raccontare aneddoti divertenti insieme alla guida scientifica (Verdeacqua onlus)

Prenotazione obbligatoria - tel 02.80.44.87 - www.verdeacqua.eu

Costo: 10,00 euro a bambino

23 aprile - campus giornaliero 8.30 - 17.00 - Giornata dedicata alla scoperta dell'Acquario con giochi e laboratori per conoscere da vicino questo fantastico edificio che da più di cent'anni è al servizio dei milanesi.

Prenotazione obbligatoria - tel 02.80.44.87 - www.verdeacqua.eu

Costo: 25,00 euro a bambino

Come raggiungerci

Indirizzo: Viale Gadio, 2 - 20121 Milano

Metropolitana: MM2 fermata Lanza

Linee di superficie: 3-4-7-12-14-45-57-61.

Per informazioni

centralino tel +39.02.88.44.5392

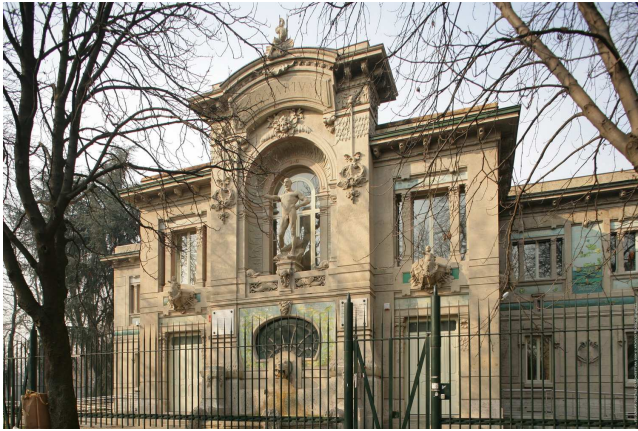
tel.+39.02.88.46.57.50

e-mail: C.acquario@comune.milano.it



Un'opera per Milano





Un'opera per Milano. Nell'ambito della "Primavera di Milano" ciascun Museo della città ha scelto e segnalato un'opera legata al "carattere" di Milano, per conoscere, comprendere e amare la nostra città.

Unico padiglione sopravvissuto dell'Esposizione internazionale che si svolse a Milano nel 1906 per celebrare l'apertura del Traforo del Sempione, l'Acquario di Milano fu il secondo Acquario in Italia dopo quello di Napoli costruito nel 1872 e uno dei primi in Europa. La palazzina era un tempo collegata ai padiglioni della Mostra di Piscicoltura mediante una galleria oggi scomparsa. Progettato dall'architetto Sebastiano Locati, l'edificio ha una forma sobriamente rettangolare e chiuso nella parte posteriore da un portico semicircolare. Abbandonati ormai gli schemi del neoclassicismo ottocentesco, presenta un sapiente dosaggio tra la decorazione esuberante e la rigidità dell'impianto architettonico. La facciata, con un corpo centrale aggettante rispetto ai lati, è caratterizzata da una grande nicchia corrispondente al piano superiore all'interno della quale si trova una statua di Nettuno, opera dello scultore piacentino Oreste Labò. La parte sottostante, più aderente al gusto modernista, è costituita da una finestra di forma semiellittica, cui fanno da contorno preziose piastrelle di gres ceramico che, con sofisticati toni verdi, azzurri, gialli, viola e bianchi, riproducono la fauna e la flora del mare opera della ditta Richard-Ginori su disegno di Bassano Danieli. Al tempo dell'Esposizione dalle sue artistiche inferriate si intravedeva un acquario campione, di cui oggi non c'è più traccia. Ancora più sotto una piccola fontana, alimentata attraverso la grande testa di un ippopotamo, rappresenta un tocco di esotismo molto caro al gusto dell'epoca. L'ingresso e l'uscita dell'edificio sono situati ai lati del corpo aggettante e, nella parte superiore, si aprono due finestre trifore che continuano poi lungo tutto l'edificio.

Tali finestre sono commentate da rostri aggettanti con putti come fossero polene. In linea con esse si aprono anche al piano inferiore, sempre lungo tutto il perimetro, ventiquattro finestre semplici intervallate da tondi di cemento martellato, cioè levigato con uno scalpello, con abbondanti inserti di piastrelle. Realizzate in grès ceramico dalla ditta Richard Ginori, tali piastrelle riproducono fauna e flora acquatica. Pesci, crostacei, aragoste, rane, tartarughe, rettili e vegetali acquatici sono inoltre scolpiti in rilievo in cemento e denotano ancora oggi la grande abilità artigiana della ditta Giovanni Chini cui fu affidata la loro realizzazione.

Lungo tutto il perimetro dell'edificio corre poi un fregio ceramico raffigurante un corso d'acqua e i suoi abitanti, una sorta di *leit motiv* della struttura sinfonica dell'edificio stesso. Sui piccoli pilastri delle finestre e delle porte compaiono rilievi raffiguranti acqua stillante raccolta in grosse gocce che sembrano colare dai muri. L'edificio possedeva anche delle belle vetrate a tema acquatico, opera di Edgardo Calori, andate purtroppo distrutte nel bombardamento aereo subito dalla città nel 1943 nel corso della Seconda Guerra mondiale.

Le entrate dell'Acquario sono tre ed è all'interno che l'edificio ha subito, nel corso degli anni, le maggiori trasformazioni. In origine il visitatore, non appena varcata la soglia di ingresso, si trovava di fronte ad una galleria ellittica - così come è ellittica la struttura della vicina Arena - che riproduceva le fattezze di una grotta scavata nella roccia, come a creare l'illusione di trovarsi in uno scenario naturale. Dalla grotta si passava poi al locale centrale, delineato dalle pareti della galleria, che conteneva la sala macchine, all'ingresso della quale erano posizionati due minuscoli negozi che vendevano prodotti del mare come conchiglie, coralli e cose simili.

Le vasche erano una sessantina, tutte abbastanza piccole, costruite in tufo o cemento e incorniciate in marmo. Sul perimetro esterno si trovavano, di fianco all'entrata, due vasche angolari per tartarughe, cocodrilli e foche. Sul parapetto di queste vasche erano collocati vari acquari di cristallo per pesci e anfibi esotici. Nelle vasche verso il cortile di servizio si trovavano pesci, alghe e piante marine.

Durante l'esposizione del 1906 il materiale vivente proveniva da Genova, da Venezia e dalla Stazione Zoologica di Rovigno, in Croazia. Il percorso proposto al visitatore si svolgeva da sinistra verso destra. Due scaloni di marmo di Carrara, posizionati ai lati della galleria, portavano poi al piano superiore dove erano allestite mostre di piscicoltura e dove in seguito si posizionarono gli uffici e la biblioteca.



Trovavano inoltre posto un salone di circa 150 mq nel quale si apriva il finestrone di Nettuno e una terrazza circolare - sopra il porticato sul retro - da cui si dominava tutta la mostra di Piscicoltura. Tornando a terra il visitatore poteva uscire in un giardino che si apriva oltre al portico ed accedere al Ristorante dell'Acquario - anch'esso scomparso con la fine dell'esposizione.

Nel 1943, come già ricordato, Milano subisce i pesanti bombardamenti anglo-americani e l'Acquario riporta notevoli danni pur mantenendo quasi intatta la splendida facciata. Lasciato in uno stato di totale abbandono poiché altre erano evidentemente le priorità della ricostruzione post-bellica, l'edificio viene completamente ricostruito nella sua parte interna durante gli anni '60. Nei primi anni '90 si comincia però a pensare ad una totale e completa ristrutturazione che, ad un lato ne modernizza radicalmente la parte espositiva avvalendosi delle più recenti innovazioni tecnologiche e, dall'altro ne mantenga vivo il linguaggio architettonico che ne aveva caratterizzato la nascita. Nel 2006 quindi, dopo tre anni di lavori, l'Acquario viene finalmente restituito alla città, completamente rinnovato e restaurato, festeggiando contemporaneamente la sua riapertura e il suo primo centenario.

